

IL SOLE JUNIOR

180 | L'economia spiegata ai ragazzi



Il peso della criminalità organizzata. Il ricorso all'intimidazione e alla violenza prima del voto può cambiare le decisioni e i risultati elettorali



L'ECONOMIA NON È SOLO LO STUDIO DI NUMERI, MA UN METODO DI INDAGINE CHE CONSENTA ALLA COMUNITÀ DI DECIDERE CON COGNIZIONE DI CAUSA. E QUESTO MODO DI RAGIONARE NON È SENZA CUORE, MA HA BISOGNO DI VALORI, E QUESTI VALORI LI METTONO NON SOLO GLI ECONOMISTI, MA TUTTI I CITTADINI

LE ANALISI MOSTRANO UNA FORTE CORRELAZIONE TRA L'AVVICINARSI DELLE SCADENZE ELETTORALI AMMINISTRATIVE E IL NUMERO DI OMICIDI NELLE LOCALITÀ DOVE SI VOTA: COSÌ LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI CERCANO DI INFLUENZARE LE SCELTE ELETTORALI

- PER SAPERNE DI PIÙ**
- «ORGANIZED CRIME, VIOLENCE, AND POLITICS», di Alberto Alesina, Salvatore Piccolo e Paolo Pinotti - Working Paper 22093 - <http://www.nber.org/papers/w22093> - NATIONAL BUREAU OF ECONOMIC RESEARCH, 1050 Massachusetts Avenue, Cambridge, MA 02138 - Marzo 2016
 - «Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali» - presieduta dalla senatrice Doris Lo Moro - Rapporto presentato il 13 aprile 2015. <https://www.senato.it/versionestampa/stopampa.jsp?doprint=#>
 - «DELITTO ALLE ELEZIONI - Paolo Bongiorno sindacalista ucciso dalla mafia», di Calogero Giuffrida - scribd.com, 2007
 - «Storia della mafia - dalle origini ai nostri giorni», di Salvatore Lupo - Donzelli, 2004
 - «La storia della mafia», di Leonardo Sciascia - Ed. Barion, 2013

Quando la mafia pesa sulle elezioni locali

L'analisi economica e statistica mostra la correlazione tra scadenze elettorali amministrative e numero di omicidi

di **Fabrizio Galimberti**

L'economia si occupa solo di economia? Cioè di produzione e occupazione, tassi di interesse e tassi di cambio, consumi e investimenti? No, perché l'economia, oltre a essere un ramo del sapere, è anche un metodo di indagine. Il compito dell'economista è quello di dipanare la matassa e «presentare il conto», andando a esaminare tutte le ripercussioni di ogni decisione, valutando gli effetti e i controeffetti, in modo che la comunità possa decidere con cognizione di causa, e non sotto l'onda delle emozioni o degli slogan. E la matassa può riguardare tanti fenomeni, anche molto lontani da quel che consideriamo «economico». Per esempio, gli economisti hanno affrontato, armati dei ferri del mestiere, questioni come: c'è evidenza di match truccati fra i lottatori di sumo? La pena capitale riduce i crimini? La legalizzazione dell'aborto ha ridotto il tasso di delinquenza? L'economia è un modo di ragionare, non è un codice di comportamento. Ma questo modo di ragionare non è senza cuore. Ha bisogno di valori, mai valori limitati. E, al termine del ragionamento economico, quei valori risaltano ancora di più se distillano, puri e cristallini, dopo un viaggio tortuoso negli alambicchi della ragione.

Ciò detto, di che cosa ci occupiamo questa settimana? Ci occupiamo di un triste fenomeno: l'influenza della criminalità organizzata sulle elezioni locali in Italia. Un fenomeno che

è stato analizzato da tre economisti: Alberto Alesina, Salvatore Piccolo e Paolo Pinotti (vedi «Per saperne di più»).

Abbiamo già detto in passato che la democrazia va bene con l'economia, come il pane col salame. È bene che l'agire economico, l'intrapresa, l'assunzione di rischio siano compensati adeguatamente, senza il timore che i risultati di questo agire siano appropriati da un tiranno. Gli economisti, quindi, hanno diritto a indagare sulle situazioni che minano la democrazia, come l'agire di organizzazioni criminali che influenzano le elezioni così da «catturare» i politici eletti e piegare poi le decisioni, a livello nazionale o locale (Comuni, Province o Regioni) verso i propri interessi.

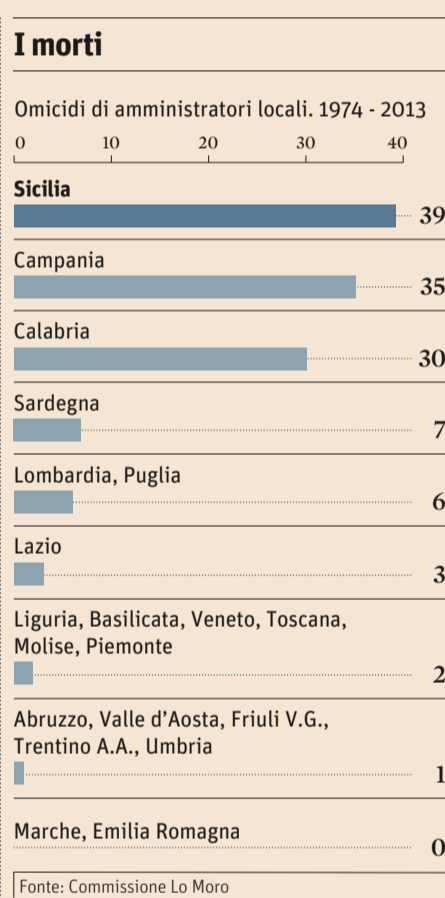
Ma come si procede in questa indagine? Anche gli organismi criminali, come la mafia, seguono il ragionamento economico (il massimo risultato col minimo mezzo) e agiscono soppesando costi e benefici di ogni intervento. Alesina & C. hanno utilizzato, per determinare se davvero la mafia ha una strategia di influenzare le elezioni, le statistiche sugli omicidi, dal lontano 1887 a oggi. Hanno messo in relazione il numero di omicidi con le scadenze elettorali (per le elezioni locali), e hanno determinato che vi è un'intensificazione di questi ammassamenti (come si sa, i modi della mafia sono spicci) nell'anno che precede le elezioni. L'argomento è semplice: le mafie vogliono che siano eletti coloro che preferiscono e si sbarazzano dei candidati scomodi, mentre questi omicidi

valgono anche di intimidazione per gli altri.

Gli omicidi di cui si parlano sono tutti omicidi, non quelli legati a persone politicamente attive. Ma è possibile, per un periodo più corto (vedi nel grafico il periodo 1974-2013) guardare più specificamente agli omicidi politici: come si vede, questi sono concentrati al Sud, dove è più grande l'influenza della criminalità organizzata. Violenza e intimidazioni erano diventate così frequenti e preoccupanti che il Parlamento italiano, nel 2013, istituì una Commissione per fare il punto - cause e rimedi - su questo fenomeno, e il grafico è tratto dal rapporto del 2015 della Commissione «Lo Moro et al».

L'indagine non finisce qui. Il ricorso alla violenza, nel modello economico di Alesina & C., è diverso a seconda che il sistema elettorale sia proporzionale o maggioritario. In questo secondo caso, ci dovremmo aspettare che gli omicidi siano concentrati su quei territori dove il collegio è molto conteso. Se in un collegio uno dei partiti è molto forte e si sa già chi sarà eletto, c'è poco spazio per influenzare, con la violenza, il risultato. Ma nei collegi dove i partiti contendenti si battono ad armi pari, o quasi pari, la violenza può cambiare i risultati. E in effetti l'analisi geografico-elettorale degli omicidi, condotta con moderne tecniche statistiche, ha confermato che questo era appunto il caso.

Un altro risultato interessante sta in un test di «intimidazione». I ricercatori hanno messo assieme 300 mila pagine di interventi di parlamentari (al Parlamento nazionale)



eletti in Sicilia, nel periodo 1945-2013. Un software apposito ha scandagliato i documenti e contato il numero di volte che la parola «mafia» è stata usata, anno per anno, e questi dati sono stati correlati al numero di omicidi politici. Anche qui, una conferma: quando il numero di omicidi, nel periodo precedente le elezioni, era alto, nella legislatura successiva i parlamentari eletti menzionavano la mafia con minor frequenza.

Infine, un'altra dimostrazione della efficacia dei metodi impiegati sta nell'analisi della strage di Portella della Ginestra (del 1° maggio 1947) quando molti lavoratori furono uccisi da «elementi reazionari in combutta con i mafiosi», come disse il rapporto dei carabinieri. La mafia era da sempre contro i partiti di sinistra, e l'analisi di quella strage porta a queste conclusioni: nelle elezioni del '47 (prima della strage) la quota di voti ottenuta dalla sinistra non varia significativamente aumentando la distanza dalla località Portella della Ginestra. Ma dopo la strage, nelle elezioni del 1948, la quota di voti della Sinistra cade considerevolmente nelle circoscrizioni vicine al luogo del massacro (cade più che in circoscrizioni lontane). Anche qui, l'intimidazione aveva funzionato e le campagne elettorali erano state condotte dai candidati locali della sinistra, con minor vigore, tanta era la paura e più vivo il ricordo della strage.

fabrizio@bigpond.net.au
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa insegnare a scuola

L'etica, il capitale umano e la lotta alla corruzione

Gentile Galimberti, ho letto con interesse il suo articolo sull'economia spiegata ai ragazzi del «Sole Junior» del 10 aprile. A mio modesto avviso, tra gli ingredienti da lei citati e presenti nella realtà, che potrebbero favorire una ripresa economica, ne manca uno importantissimo: l'ETICA, che tutti gli attori economici dovrebbero avere (cfr. Max Weber, «L'etica protestante e lo spirito del capitalismo»), e che invece ho visto in continuo declino da circa una trentina di anni a questa parte (dal crollo del muro di Berlino, quando il liberismo ha definitivamente sconfitto il socialismo?), sostituita da una smodata sete di guadagno a tutti i costi e senza alcuna remora, appunto, etica (vedi per esempio il film «The Wolf of Wall Street», tanto per citarne uno). Sono sempre felice di leggerla, cordialmente

Dario Tomasella

Caro Tomasella, lei ha mille volte ragione. Allora, cosa bisogna fare? Lamentare la mancanza di etica e la corruzione che ne deriva è una cosa. Cercare i rimedi è un'altra. Purtroppo, i rimedi non stanno nella repressione delle malefatte o nelle intercettazioni con cui si inchiodano corrotti e corruttori. Se i rimedi fossero solo da quella parte, sarebbe un classico gioco di «guardie e ladri», un inseguimento che dura e durerà da sempre. Per carità, la repressione vi deve essere, ma da sola non basta. Il rimedio principe è molto più difficile e lungo nell'applicazione e graduale negli effetti.

L'etica deve essere instillata fin dai tempi della scuola, deve essere parte della lenta sedimentazione di capitale umano che plasma una società. La corruzione è il portato di una mentalità, di una incultura, di un antagonismo fra cittadino e Stato, a sua volta plasmato da una storia - quella italiana - in cui per secoli governi e monarchi sono stati autoritari e repressivi. Ne usciremo, ma ci vorrà tempo.

F.G.

Energie pulite. «Ammazzateci tutti», «Libera», «Addio Pizzo»: l'esempio di associazioni che lottano per il lavoro onesto, contro la criminalità

L'impegno dei giovani nelle terre confiscate

di **Claudia Galimberti**

«Ammazzateci tutti, credete di avere abbastanza pallottole per la Calabria che si ribella alla vostra violenza?». Così dicevano i giovani a Locri, all'indomani dell'omicidio di Francesco Fortugno, il vicepresidente della Regione, ucciso (il 16 ottobre 2005) mentre si recava al seggio elettorale. Un omicidio come tanti, una delle innumerevoli uccisioni della criminalità organizzata nella politica. Ne parla ampiamente l'articolo sopra. Ma non è tutto così, la speranza di fare fronte comune contro prepotenza e corruzione nasce dai giovani, dalle tante ribellioni sparse per un'Italia forte del loro entusiasmo e del loro coraggio. Ci credono questi giovani calabresi e dopo più di dieci anni dalla nascita di

questo moto spontaneo, sceso in piazza con rabbia e decisione, «Ammazzateci tutti» è diventata un'associazione che raccoglie in tutta Italia le energie pulite dei giovani che ripudiano tutte le organizzazioni della criminalità, svergognando gli anticorpi dell'onestà e dell'impegno.

Non sono solo i giovani di «Ammazzateci tutti» a lottare per una politica libera dalla sottomissione ai «padrini», parola che stravolge l'idea sana della paternità, c'è l'impegno di don Ciotto e di «Libera», una organizzazione altrettanto capillare e che conta soprattutto giovani tra i suoi associati. Seguendo l'attività di «Libera» scopriamo come trasformare, in occasioni di lavoro e produttività, i beni confiscati alla criminalità che diventano, nelle mani degli associati, il palese successo della nuova mentalità.

Quando migliaia di giovani trascorrono i

mesi estivi lavorando nelle terre confiscate, facendo un'esperienza di impegno e di formazione sappiamo che si è diffusa la volontà di essere protagonisti di un cambiamento che traduce le parole in azioni concrete, fondate sul senso della legalità e della giustizia sociale. Una delle cooperative che utilizzano i terreni confiscati ha il nome di Rita Atria, la diciassettenne figlia di Vito, padrino rispettato di Partanna prima di essere ucciso con il figlio Nicola in una faida locale. Questi due omicidi cambiano i sentimenti verso la mafia di due donne della famiglia: la prima si ribella a questa spirale di violenza è Rita, la moglie di Nicola, e la seconda è Rita. Da allora collaborano con la giustizia e Rita ripone ogni speranza in Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Quando Falcone muore nell'attentato mafioso e dopo poco an-

L'ESPERIENZA DI ALESSANDRO D'AVENIA

L'amore, l'inferno, la morte di don Puglisi

«Togli l'amore e avrai l'inferno. Metti l'amore e avrai ciò che inferno non è», diceva ai suoi ragazzi Padre Pino Puglisi, ucciso dalla mafia nel 1993. Parole scolpite nella mente e nel cuore di Alessandro D'Avenia giovane studente di liceo della Palermo bene, che aiutando il sacerdote con i bambini del Braccaccio, conosce uno spaccato di vita che non immaginava esistesse. La morte di don Puglisi rafforza la sua determinazione a battersi, da studente con la parola e da laureato, con la penna, contro la prepotenza della mafia. Il suo ultimo romanzo «Ciò che Inferno non è» racconta la sua esperienza ed è rivolto ai giovani. C.G.

che Borsellino viene ucciso, la giovane Rita ha paura, perde la fiducia nella vittoria della giustizia e si getta dal balcone dell'appartamento dove viveva sotto copertura.

Se vedesse oggi quello che anche il suo suicidio ha messo in moto, come le coscienze dei giovani abbiano preso ad esempio il suo coraggio ricordando le sue parole: «L'unico sistema per eliminare tale piaga è rendere coscienti i ragazzi che vivono tra la mafia che al di fuori c'è un altro mondo fatto di cose semplici, mabelle, di purezza, un mondo dove sei trattato per ciò che sei, non perché hai pagato un pizzo per farti fare quel favore. Forse un mondo onesto non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognare», vedrebbe che la speranza, e non la disperazione, hanno vinto. Così la pensano i giovani di «Addio Pizzo» un'altra organizzazione che si schiera dalla parte degli imprenditori che denunciano la richiesta di pizzo e diffondono esempi di coraggio e onestà.

denpasar@tin.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUDEC

Museo delle Culture
Milano

Via Tortona 56 mudec.it

Milano **24 ORE CULTURA**

collezione
mostre
spazio junior
forum della città mondo
eventi
formazione
design store
ristorante
bistrot
parcheggio

sponsor museo

Deloitte

coffee partner

LAVAZZA

acqua ufficiale

Ferrarelle

birra ufficiale

BIERE PORETTI

lighting sponsor

ZUMTOBEL

con il supporto di

la Rinascente **NH HOTELS**

sponsor tecnici

FRETE **sambonet**

technology partner

RICOH **COOP** **TRENTALIA**

con il sostegno di

24 ORE **Domenica** **RADIO 24**

in collaborazione con